

**Grifoglio, Renato, via**

(si inoltra da via della Libertà verso l'interno,  
Favaro, Comune della Spezia)

del. 39 del 17/02/1975

Biografia a cura di M.Cristina Mirabello



Di umili condizioni, nasce nella campagna  
aullese il 18 maggio 1889.

La fame e la miseria lo rendono da subito  
insofferente verso le ingiustizie e lo fanno  
incontrare, giovanissimo, con il movimento  
socialista, tanto che è fra i fondatori della  
sezione socialista di Comano.

Impara più mestieri: da scalpellino, a  
muratore, a cavatore, e si trasferisce per lavoro  
a Trieste, ancora dominata dall'Austria.

Durante tale permanenza, che va dal  
1908 al 1910, innalza, in occasione di un 1°  
maggio, una bandiera rossa sul campanile della  
chiesa di Buie a Gorizia e, quando a Barcellona  
è fucilato nel 1909 l'anarchico Ferrer, partecipa ad un attentato alla linea  
telegrafica Bassano-Primolano.



Perseguitato dalla polizia austriaca, rientra in Italia e, imitando in ciò un'ala  
minoritaria socialista, partecipa alla guerra di Libia.

Successivamente, sempre in Libia, fonda una piccola impresa ma allo  
scoppio del primo conflitto mondiale, vuole combattere contro l'Austria: rientra  
così in Italia per arruolarsi nei bersaglieri, anche se nel corso di essa viene  
accusato di propaganda sovversiva al fronte e sottoposto a processo, uscendone  
tuttavia assolto.

Dopo il conflitto si trasferisce alla Spezia: nella sua qualità di invalido di  
guerra trova lavoro, ma in quanto anticonformista (ben conosciuto da Mussolini  
con cui ha avuto contatti sia prima del conflitto che durante esso) non si iscrive al  
PNF e viene licenziato in continuazione, tanto che nel 1939 decide di affittare una  
casa colonica nella zona della Lobbia (Favaro) e di dedicarsi in modo autonomo  
all'agricoltura.

Dopo l'8 settembre 1943, la sua casa, essendo in campagna, può così  
diventare importante centro di raccolta delle armi abbandonate dai militari  
nonché, grazie alla installazione di un ciclostile, centro di produzione di circolari e  
stampa: in essa avvengono inoltre molte riunioni clandestine cui partecipano, fra  
gli altri, Ruggero Maneschi "Amleto", che sarà a sua volta catturato, deportato e  
morirà in campo di concentramento.

Grifoglio, saputo dell'arresto di Maneschi, si reca dalla Pieve in città per saperne notizie: in questo frangente viene riconosciuto ed arrestato in piazza Beverini alla Spezia il 10 luglio 1944.

Consegnato al comando SS della Chiappa, interrogato, tace ed è trasferito nel carcere di villa Andreino, dove subisce percosse e brutalità.

Successivamente, in occasione dell'uccisione di un soldato tedesco, la Brigata nera lo consegna ai Tedeschi che il 27 settembre 1944 lo fucilano, per rappresaglia, insieme ad altri 9 patrioti, a ridosso del terrapieno della ferrovia, a Ressora ( Arcola, SP).

*Il nome di Renato Grifoglio è ricordato con quello dei nove compagni fucilati insieme a lui in una lapide posta sul luogo della morte a Ressora (Arcola, SP). Gli altri fucilati sono: Perroni Fausto, De Biasi Ferdinando, Spezia Giovanni, Azzarotti Paride, Silvini Bruno, Dallara Luigi, Del Vecchio Giuseppe, Orlandi Calisto, Caldarella Francesco.*

## Fonti

- Fascicolo comunale relativo all'intitolazione della piazza
- Ricci, Giulivo, Storia della Brigata Garibaldina "U.Muccini, I.S.R. La Spezia, 1978, pp.20-21 n.6, 112, 122n.10
- Ambrosi, Augusto, Cesare, Straviario, 1983, p. 157
- Gimelli, Giorgio, Cronache militari della Resistenza in Liguria, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, [1985?], II p.281
- AAVV, Migliarina ricorda, testimonianze sulla Resistenza e Deportazione '43-'45, Daniela Piazza Editore, 1996, pp.30-32 (testimonianza di Walter Grifoglio, figlio di Renato Grifoglio)
- Bianchi, Antonio, La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945, Franco Angeli, 1999, p. 412
- Gimelli, Franco, La Resistenza in Liguria, Carocci, 2005, p.532n.